

Non è possibile sapere se queste dinamiche siano frutto di eventi congiunturali o il risultato di precise politiche imprenditoriali. Ci limitiamo ad annotare i possibili effetti: maggiore aggressività sul mercato, nel primo caso, benefici per il conto economico nel secondo.

Certamente più interessante il confronto fra le medie di triennio dei singoli comparti. (vedi grafico 6). Sorprende, in presenza di problematiche d'impresa simili, dover registrare scelte di investimento così variegate: le immobilizzazioni tecniche nette oscillano fra il 19% dell'attivo, nel settore molini, ed il 7% nel comparto pastifici; differenza ancora più marcata per le scorte di magazzino che per gli stessi settori registrano valori compresi fra il 27% ed il 7% del capitale lordo; quasi un terzo degli investimenti dei produttori di pastifici è sotto forma di attività liquide, mentre per i produttori di panifici il dato scende a poco più di 1/20. Simili difformità sicuramente derivano da scelte gestionali diverse. Una prima ipotesi è che si tratti di una fotografia che coglie tre industrie operanti in mercati contigui e spesso complementari ma posizionate in fasi di crescita diverse.

3. Le Immobilizzazioni

Come noto i sistemi contabili, limitandosi a quantificare (spesso in modo inadeguato) il valore delle strutture produttive, male si prestano a cogliere ed esplicitare la complessa dinamica imprenditoriale tendente a modificare la qualità e la quantità della produzione. A maggior ragione, in un periodo caratterizzato da soluzioni tecniche innovative a costi decrescenti e dal crescere del peso di elementi immateriali nel patrimonio aziendale, il dato contabile manifesta limiti esplicitivi. Ci limitiamo, quindi, in questa sede, ad operare un confronto con le elaborazioni pubblicate dalla CB relative a produttori di macchine ed impianti. (Tab.8).